

Martin Heidegger

Arte e politica

DAS KUNSTWERK UND DIE »KUNSTGESCHICHTE«*

»Kunstwerke« – nicht die gewesenen, sondern jetzt »gemachte« – sind Hervorbringungen in dem Umkreis ehemals notwendigen Schaffens, der jetzt ein Gebiet der *Kulturpolitik* geworden ist.

Kunstwerke werden jetzt zuerst »bewertet«; wenn schon »Bewertungen« das erste sind, dann sagt dies, daß jetzt die »Werke« keine Wahrheit als Macht mehr in sich bergen, sondern zunächst so und so be-funden werden, um dann auf irgendwelchen Wegen eine *Gültigkeit* zu erlangen.

Und wenn diese Bewertung nur noch lautet: »nicht schlecht« – wenn dies schon ein Erfolg ist und auf eine Leistung geht, dann hat selbst das Bewerten seine maßgebende Kraft verloren und ist nur noch ein Behelf, »Kunst« als »Kulturbetätigung« nicht ganz verschwinden zu

L'OPERA D'ARTE E LA "GENITURA DELL'ARTE"

Le "opere d'arte" – non quelle precedenti, ma quelle "fatte" ora – sono produzioni nell'ambito di un creare in altri tempi necessario, ambito che è ora divenuto un settore della *politica della cultura*.

Le *opere d'arte* ora vengono innanzitutto "valutate"; se le "valutazioni" sono ciò che è posto in primo luogo, allora questo vuol dire che le "opere" non custodiscono più in sé alcun genuino vigore di verità, ma vengono innanzitutto reperite e vagliate in questo o in quel modo, per poi guadagnare, mediante qualche via, una *validità*.

Se poi tale valutazione si riduce a formule del genere «niente male»; se questo è già un successo, e si riferisce a una prestazione, allora persino il valutare ha perso la sua capacità di fornire una vera misura, ed è solo un semplice espediente per non lasciar scomparire del tutto

* Martin Heidegger, *Zum Wesen der Sprache und Zur Frage nach der Kunst*, GA 74, Vittorio Klostermann: Frankfurt 2010, p. 2011; trad. di I. De Gennaro e G. Zaccaria]

lassen, wobei dieses doch das allein Saubere und Entschiedene wäre.

Beachten wir zu all diesem noch, daß in einem Zeitalter, das die höchste Findigkeit sich angezüchtet hat, Früheres und Frühestes sich anzueignen und durcheinander zu mischen und von diesem Gemisch sich anregen zu lassen, in dieser Beherrschung der »Formen« des Vorgehens und Gestaltens in der Tat Niegewesenes zu leisten vermag [sic]; dann ist die Bewertung »nicht schlecht« nur noch auf dieses »Können« bezogen und der »Gehalt« mag völlig nichtig sein oder aber – was dasselbe sagt – er kann ersetzt werden durch die bloßen »Stoffe« der weltanschaulichen Absichten und Kenntnisse und Begebenheiten; dann fehlt dem »Werk« erst recht jede Notwendigkeit.

Nur so erklärt sich die Tatsache, daß in solchen Zeiten der Kulturbetrieb freie Bahn bekommen kann und dabei sich auf das Gewesene berufen darf, als sei dieses fest in seiner Größe nur von Gnaden der heutigen Findigkeit.

l'“arte” in quanto “attività culturale”, quando proprio quel lasciarla scomparire sarebbe invece l'unica azione schietta e risoluta.

Se, in aggiunta a tutto ciò, consideriamo che in effetti un'epoca — addestrata alla più alta ingegnosità nell'appropriarsi del più antico e dell'antichissimo, per farne una mistura da cui trarre degli stimoli — è capace, grazie al dominio delle “forme” procedurali e configurative, di prestazioni e risultati senza precedenti; ebbene, allora la valutazione per l'appunto del genere «niente male» è riferita ormai soltanto a tale “capacità”, mentre il “contenuto” può essere completamente nullo, oppure — il che è lo stesso — può essere sostituito dal mero “materiale” delle intenzioni e conoscenze e accadimenti ispirati alle cangianti visioni del mondo; allora all'“opera” mancherà ancor di più ogni necessità [e quindi ogni stretta creativa].

Soltanto così si spiega la circostanza che, in siffatte epoche, all'azienda della cultura sia lasciato libero sfogo, mentre essa può richiamarsi all'arte precedente come se questa fosse salda nella sua grandezza solo grazie all'odierna ingegnosità.